

Ministro Kyenge, risponda!

in particolare non appare compatibile con il ruolo di "integrazione" che compare nella ragione sociale del ministro Kyenge. Attendiamo una risposta.

Ripubblichiamo, per il secondo giorno consecutivo, annunciando che proseguiremo ad oltranza anche nei prossimi giorni, le cinque domande che vorremmo rivolgere al ministro per l'Integrazione Cécile Kyenge.

Da metà del mese di maggio anche la Padania, che ricordiamo anche al ministro essere l'organo di stampa ufficiale di una forza politica legittimamente rappresentata nel Parlamento del Paese del cui governo Kyenge è membro, ha chiesto ripetutamente al suo ufficio stampa di poter concordare un'intervista-confronto sulla sua posizione in merito allo ius soli ed alla complessiva materia relativa all'immigrazione.

Richieste cadute puntualmente nel vuoto. Nel frattempo, il ministro ha avuto in ogni caso il tempo di concedere l'intervista a testate come Vanity Fair o Chi.

Evidentemente il ministro Kyenge si vuole preparare con la dovuta calma ad un'intervista con domande che, di solito, nessun altro giornalista le ha finora posto. Proprio per questo motivo abbiamo deciso di anticipargliele per iscritto, per dare modo anche ai nostri lettori di conoscere le nostre legittime curiosità nei confronti dell'azione di una donna di governo.

Certo, a questo punto forse la domanda più scottante resta la prima. Perché rifiutarsi di farsi intervistare da una testata

Le 5 domande scomode

1 Sig.ra Ministro, rifiutandosi di rilasciare un'intervista alla redazione del quotidiano laPadania non si configura un atteggiamento discriminatorio nei confronti della nostra testata?

2 Per quale motivo afferma che per garantire i diritti ai bambini, figli degli immigrati, serve introdurre lo ius soli se tutti i diritti nel nostro paese discendono dalla semplice residenza ad eccezione del diritto di voto che si ottiene comunque a 18 anni quando anche i figli degli stranieri possono richiedere lo status di cittadino?

3 Non ritiene intollerante l'italianizzazione forzata e automatica per tutti i figli degli stranieri che nascono nel nostro paese visto che molti di loro vogliono seguire orgogliosamente la nazionalità d'origine dei loro genitori non ritenendo che l'adesione alla nostra comunità sia per loro salvifica?



4

Le iniziative che lei patrocina in ogni comune d'Italia per la concessione delle cittadinanze onorarie ai figli degli stranieri non rischiano di strumentalizzare politicamente dei minori che andrebbero tutelati?

5

Sostenere delle politiche filoimmigrazioniste non significa assecondare un progetto globalizzante che conduce alla dissoluzione delle identità vicine e lontane producendo lo sradicamento di interi popoli dai loro paesi d'origine, per assoggettarli a logiche di consumo neocolonialista?